

Comunità Comenduno

Anno 9
Dicembre 2015



Camminiamo... Insieme

Direttore responsabile: Sabrina Penteriani

APRIAMO IL CUORE...



...PER LASCIARCI INCONTRARE DA LUI



NUMERI UTILI

Don Diego

tel. casa: 035 774 045

cell.: 347 258 3315

e-mail: berzi.dd@gmail.com

Sito internet oratorio di Comenduno:

www.oratoriocomenduno.it

PER CONTATTARE

LA REDAZIONE DEL BOLLETTINO:

Don Diego

tel. 035 774 045

cell. 347 258 3315

Enrico Belotti

tel. 035 753 710

Fausto Noris

tel. 035 752 652

faustonoris@alice.it

Stefano Maistrello

tel. 035 773 021

stefanomaistrello@gmail.com

Maria Teresa Rosbuco

tel. 035 752 364

giurosb@virgilio.it

Isella Rizzi

tel. 340.6947168

martinofenili@tiscali.it

redazione.com.com@gmail.com

La redazione si riserva di decidere in merito alla pubblicazione del materiale per il quale ne venga fatta richiesta.

Carissimi,

Mettersi in cammino per incontrarlo a Natale
...e non solo!

Il Natale non è solo la ricorrenza di una cosa bella, ma qualcosa a cui bisogna prepararsi e viverlo soprattutto con la carità.

Il modo per vivere il Natale è quello di andare incontro al Signore con un cuore aperto (teniamo sempre davanti agli occhi il segno collocato sul presbiterio in Chiesa). Il Natale non è soltanto una ricorrenza temporale oppure un ricordo di una cosa bella. Il Natale è di più: noi andiamo per questa strada per incontrare il Signore. Il Natale è un incontro! E camminiamo per incontrarlo: incontrarlo col cuore, con la vita.

Ma prima ancora che essere noi soli ad andare verso il Signore quasi come se fossimo i padroni di questo incontro, è lasciarsi incontrare. Infatti se lasciamo che il Signore ci venga incontro Lui entra dentro di noi, e ci rifà come nuovi, perché questo è il significato della sua venuta, quello di rifare tutto di nuovo, rifare il cuore, l'anima, la vita, la speranza, il cammino.

E per vivere l'incontro bisogna aprire il cuore perché Gesù dica quello che Lui vuol dirmi, che non sempre è quello che io voglio che mi dica! Lui è il Signore e Lui mi dirà quello ha per me, perché il Signore non ci guarda tutti insieme, come una massa. Ci guarda ognuno in faccia, negli occhi, perché l'amore non è un amore così, astratto: è amore concreto! Da persona a persona: il Signore, persona, guarda me, persona. Lasciarci incontrare dal Signore è proprio questo: lasciarci amare dal Signore!

Tra gli atteggiamenti che aprono all'incontro, come abbiamo detto, c'è l'operosità nella carità fraterna, avvicinarci un po' di più a quelli che hanno bisogno.

Mi viene ancora in mente il gesto che abbiamo vissuto nella Messa di inizio dell'anno pastorale, è come un'icona che ci accompagna e che brilla come stella sul nostro cammino. Esso ci rimanda sempre a una carità non come evento straordinario ma a qualcosa di straordinariamente ordinario che si gioca nella quotidianità che si traduce nello amore del prossimo, anche se non mi è simpatico questo prossimo, anche se ci fa del male, anche se è nostro avversario. Non basta dire: io sono fratello di questo o di quell'altro. Ma devo dirlo anche di quelli che sono a me spiacevoli, di tutti: qui sta la legge, l'essere cristiani, la fraternità.

Cerchiamo di passare il Natale in questo spirito di fraternità verso tutti! Quando ero ragazzo ho letto una novella, che diceva: è morto un generale coreano! Era abbastanza buono. Gli hanno detto: in Paradiso! Ah, dice, se è così... Però, dice, vorrei cavarmi una curiosità: prima di andare in Paradiso, una volta sola, vederlo solo, anche l'inferno! E va a vedere come è fatto questo inferno. Accontentato. Spalancando una porta si trova davanti una sala molto lunga. E lì che cosa ha visto? Tavole, tavole senza fine, messe una di fronte all'altra, e ciascuna aveva una scodella di riso fumante. Quelli che mangiavano avevano una fame da lupi, però niente forchetta, cucchiaio: avevano dei bastoncini, ma lunghi, lunghi, lunghi. La fame c'era, il riso c'era, appetitoso e fumante, i bastoncini c'erano ma troppo lunghi e non arrivavano mai alla bocca e quindi fame e disperazione! Ho capito, ha detto il generale, adesso andiamo in Paradiso. Aperta la porta, toh, era lo stesso;

In copertina: I bimbi dello Spazio Gioco in Oratorio

stessa sala, stessi tavoli, messi l'uno di fronte all'altro, pieni di invitati, con buon appetito, col riso davanti. Ma questi mangiavano! Sapete però come facevano? Avendo i bastoni lunghi, uno prendeva il riso e invece che portarlo alla propria bocca, uno imboccava l'altro e l'altro imboccava il primo! E mangiavano, ed erano sazi ed era Paradiso!

Avete visto la differenza! Basterebbe, alle volte, invece che pensare unicamente a sé, pensare anche agli altri, perdere un po' del nostro egoismo. Quello che sembra inferno, quello che sembra tormento potrebbe convertirsi non in Paradiso, ma in una specie di Paradiso! I nostri vicini, il nostro amico, quel povero, mia nonna...! Alle volte noi pensiamo alla carità verso quelli che sono distanti: la carità comincia da quelli che sono vicini. Diceva quella signora: sono venti anni che siamo sposati. Quando eravamo fidanzati, tutte le volte

che facevi un viaggio, sempre un regalino, un qualche presente, qualche cosa. Adesso che siamo sposati, tu fai i viaggi, ma non vedo mai niente, mai un regalino: non si fa così! Si è sensibili a queste piccole cose!

Se noi abbiamo questa cura di pensare agli altri, magari in cose piccole, allora tutto cambia. Il tuo bambino è venuto a casa, ti ha portato la pagella con sei 10: bei voti. Fagli un complimento. Ditegli: sono contento, lavoro volentieri, quando si hanno dei bambini che si fanno onore è più bello anche il lavoro. Ma ditegli qualche cosa, perché quando si è piccoli si ha bisogno di lode, di incoraggiamento, di carezze. Non pensiamo solo a far la carità a quelli del terzo mondo: prima a quelli che sono vicini, che sono emarginati. Il Natale dovrebbe proprio risvegliarci a questo amore, amore di cose piccole, magari a quelli che sono vicini a noi. E quella che sembra una vita dura alle volte può diventare una vita molto più lieta, se è rallegrata dal sorriso della carità cristiana e dall'amore sincero.

Lo spot pubblicitario: "Con poco puoi fare molto" è molto educativo perché allarga la tua vocazione che poi si apre al desiderare di poter vivere grandi cose. Ma impariamo a dare molto, a fare anche tanto ma non con gesto "distaccato", Come ci insegna l'incontro con il giovane ricco del Vangelo di Marco, non basta non nuocere al prossimo, bisogna amarlo.

Non ripetiamo l'espressione razzista: "Aiutiamoli a casa loro"!

Quante volte ci capita la tentazione di pensare quando nei TG ascoltiamo: "C'è stato un furto, delle donne anziane sono state torturate, ecc..."E pensiamo: "Speriamo che sia stato un albanese...". Oppure succede una tragedia in qualche parte del mondo, e pensiamo: "Speriamo che non ci siano italiani", anche quando c'è un incidente e la prima cosa che ci interessa se è coinvolto qualche nostro familiare o amico. Speriamo che non sia successo niente invece! Lo so che la tentazione è forte, ma evitiamo di assecondarla.



Papa Francesco ci stupisce per la semplicità disarmante dei suoi gesti e delle sue parole e ci indica la strada per rendere straordinaria la quotidianità

È bene offrire il pane, ma se hai l'occasione di fare il pane, diventa maggiormente vera carità perché offri anche il tuo lavoro, il tuo tempo, il tuo amore nel dare".

Lo stesso Papa Francesco nell'Enciclica Laudato Sii, scrive al n°120: "Dal momento

che tutto è in relazione, non è neppure compatibile la difesa della natura con la giustificazione dell'aborto. Non appare praticabile un cammino educativo per l'accoglienza degli esseri deboli che ci circondano, che a volte sono molesti o importuni, quando non si dà protezione a un embrione umano benché il suo arrivo sia causa di disagi e difficoltà: Se si perde la sensibilità personale e sociale verso l'accoglienza di una nuova vita, anche altre forme di accoglienza utili alla vita sociale si inaridiscono.

Siamo nel tempo natalizio ma è la quotidianità ordinaria, normale e semplice che ci porta a vivere il vero Natale!

Non stiamo per festeggiare un matrimonio, un compleanno di 18 anni, il centenario della Parrocchia, l'anno del giubileo della misericordia o altre occasioni che avvengono solo una volta. La carità è educazione, cioè un camminare insieme.

Mi piace ripetere anche a me stesso che la vera carità non è togliersi le scarpe e darle ai poveri ma comprarne un paio nuovo per i poveri.

Vivere il Natale come tempo di carità è il desiderio di una novità che coinvolge anche il "lunedì".

**Auguro a tutti un Santo Natale
Che sia un Buon Natale per tutti!**

Don Diego

IL PARROCO SARÀ PRESENTE IN CASA PARROCCHIALE
IL GIOVEDÌ DALLE ORE 14,00 ALLE 17,00.

Oratori alle prese con le sfide del futuro

Al consiglio dell'oratorio Don Diego sta chiedendo da qualche tempo di lavorare su un oggetto di grande importanza: il progetto educativo dell'oratorio. Non è un oggetto semplice, richiede tempo, riflessione, un lavoro di confronto e condivisione con l'intera comunità.

A fronte di questa richiesta, il Don ci vede in fatica e anche un po' preoccupati. Ci propone allora di partecipare a tre incontri formativi organizzati dall'UPEE (Ufficio pastorale età educativa) a Nembro, dal titolo "L'oratorio del futuro: un cammino condiviso".

Così, ci ritroviamo in compagnia di un centinaio di persone, di varie età, impegnati negli oratori di diverse parrocchie della Valseriana e non solo. Un po' in fatica e sempre di corsa, scopriamo con piacere che siamo in tanti a condividere la passione per la comunità e al contempo la preoccupazione per le prospettive future.

Ci viene detto da subito che finora abbiamo goduto, la Diocesi di Bergamo in particolare, di una buona presenza di sacerdoti, con curati esclusivamente dedicati alla gestione degli oratori, ma il futuro non sarà più così!! Il futuro sarà sempre più nelle mani dei laici perché i sacerdoti sono in diminuzione, basti pensare che negli ultimi cinque anni i curati si sono quasi dimezzati, passando dai 120 del 2010 ai 67 attuali.

Dare continuità agli oratori è una scelta che si deve assumere la comunità ma che non è per nulla scontata! Le provocazioni sono tante, così come le paure. Paura di non essere all'altezza, di non avere tempo, di non corrispondere alle esigenze e ai desideri dei ragazzi di oggi. Si rende necessario pensare a un "nuovo modello di pastorale giovanile e di oratorio, capace di declinare il Vangelo nella cultura contemporanea e di ben accompagnare le giovani generazioni."

Si parla allora di "corresponsabilità" dei laici, una parola che ne include due: co (comunità) e responsabilità, intesa sia come essere abilitati a dare delle risposte, sia come, in una dimensione più profonda, più affettiva, chiamati a "sposare", a dedicarsi con passione alla realtà che incontriamo e in cui crediamo.

Durante il secondo incontro, nel lavoro di gruppo ci è stato chiesto: "che cosa o chi ha lasciato il segno nella tua esperienza d'oratorio?"

Ognuno di noi si ferma a pensare ed ecco i nomi e i volti

di una o più persone significative nel proprio percorso di crescita. Quando condividiamo la nostra esperienza tutti parliamo di uomini e donne ...che avevano passione... volti alla gratuità... che dimostravano dinamismo...

capaci di ascoltare e di spendere tempo ed energia per il bene dell'intera comunità....

Con orgoglio constatiamo che nel nostro oratorio e in parrocchia di persone così ne abbiamo molte, ognuna dedita ad attività diverse e con carismi diversi e forse in cammino nella giusta direzione. Questo cammino deve proseguire ponendo sempre l'attenzione a che sia un cammino

diviso, perché come cristiani abbiamo una grande responsabilità, siamo chiamati a sederci ad una stessa tavola e confrontarci e operare ... "per Cristo, con Cristo e in Cristo".

Termino con questa frase con cui ci hanno salutato al termine del secondo incontro, con l'auspicio che continuiamo ad essere tanti a sognare, sperare e spendersi in favore di questa esperienza, che ci ha dato tanto e che continuerà, se lo vorremo, a offrire spazi di crescita, impegno e protagonismo alle giovani generazioni.

*Se vuoi costruire una nave,
non radunare gli uomini
per tagliare legna,
dividere i compiti e
impartire ordini,
ma insegna loro
la nostalgia per il mare
vasto ed infinito.*

*Appena si sarà risvegliata in loro
questa sete
si metteranno subito al lavoro
per costruire la nave.*

(Antoine de Saint-Exupéry)

Rosaria Noris



Programma delle celebrazioni natalizie

22. Mar	Ore 7,15: In oratorio Preghiera d'Avvento per Elementari e Medie Ore 18,00: Festa di Natale per la Scuola dell'infanzia (Teatro)
23. Mer	Ore 14,30: Confessioni per Elementari (Chiesina) Ore 15,30: Confessioni per Medie (Chiesina) Ore 20,00: Auguri di Natale per le vie del Paese Ore 20,30: Confessioni Comunitarie per adulti e giovani (Chiesina)
24. Gio	Ore 23,20: Ritrovo al Presepio in Sottocorna e poi processione verso la Chiesa Ore 20,30: Veglia di Natale (Chiesa) Ore 24,00: S. Messa di Mezzanotte: canta il Coro delle Chitarre
25. Ven	SANTO NATALE Ore 8,00 - 17.00 S. Messa Ore 10,00: S. Messa Solenne canta il Coro Laudate
26. Sab	S. STEFANO Ore 8,00 - 10.00 - 17.00 S. Messa
27. Dom	FESTA DELLA SANTA FAMIGLIA Ritiro invernale per adolescenti Ore 8,00 - 10.00 - 17.00 S. Messa
28. Lun	Ritiro invernale per adolescenti
29. Mar	Ritiro invernale per adolescenti
31. Gio	Ore 18,00: S. Messa festiva della solennità seguente e canto del Te Deum

1.Ven	GIORNATA MONDIALE PER LA PACE Ore 8,00 - 10.00 - 17.00 S. Messa
2.. Sab	Nel pomeriggio: Distribuzione viveri per famiglie bisognose (Oratorio) Ore 18,00: S. Messa festiva del sabato
3. Dom	SECONDA DOMENICA DOPO NATALE Ore 8,00 - 10.00 - 17.00 S. Messa
5. Mar	Ore 18,00: S. Messa festiva della solennità seguente
6. Mer	EPIFANIA Ore 8,00 - 10.00 - 17.00 S. Messa
10 Dom	FESTA DEL BATTESIMO DI GESÙ Ore 8,00 - 17,00: S. Messa Ore 10,00: S. Messa e Festa degli Anniversari dei Battesimi Ore 14,30: Riprende la catechesi per i ragazzi



ORATORIO E SPORT: PONTI O BARRIERE

per una nuova attenzione pastorale

"Una parrocchia dal volto missionario deve assumere la scelta coraggiosa di servire la fede delle persone in tutti i momenti e i luoghi in cui si esprime".

(Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia", n. 9.)

Questa affermazione dei Vescovi può ben riferirsi anche al nostro impegno di allenatori

sale e luce. La verità del Vangelo chiede di essere testimoniata nei luoghi in cui uomini e

donne vivono, soffrono, gioiscono e muoiono". E tra questi c'è anche lo sport.



e dirigenti invitandoci a rileggere l'impegno di ogni nostro oratorio chiamato a servire la vita reale dei nostri ragazzi.

Posso affermare con una certa franchezza e verità che lo sport è di casa nel nostro oratorio ma soprattutto nella vita di tanti ragazzi.

Lo sport ha dilatato le sue barriere e sa coinvolgere un gran numero di praticanti a vari livelli, soprattutto sa trasmettere messaggi e valori capaci di offrire una interpretazione della vita.

Per questa ragione può ben definirsi "ambiente vitale" e non semplicemente "ricreazione" o "passatempo", cioè luogo esistenziale dove si formano e plasmano convinzioni, valori, comportamenti, visioni di vita, scelte personali, stili di vita...

"Non c'è nessun ambiente di vita sociale nel quale al cristiano non sia chiesto di essere

animatori dell'ambito sportivo;

- offrire un servizio di consulenza per le problematiche connesse all'ambito dell'attività sportiva;
- accompagnare e sostenere le iniziative sportive in parrocchia;
- coordinare le iniziative finalizzate alla promozione degli

animatori dell'ambito sportivo;

- offrire un servizio di consulenza per le problematiche connesse all'ambito dell'attività sportiva;

Vogliamo aiutarci reciprocamente a comprendere se il nostro oratorio ha preso consapevolezza di questo mondo vitale dei giovani e come si inserisce in esso, ma insieme aiutare lo sport, soprattutto quello che abita nel nostro oratorio, ad uscire da un certo isolamento autoreferenziale verso il quale spesso tende, sentendosi sempre più un mondo a parte e chiuso.

In questo senso possiamo parlare di "oratorio in missione", cioè impegnato ad offrire questa possibilità di vita a tutti i ragazzi. Come raggiungerli? Come offrirgli questa possibilità?

Benedetto XVI dialogando con il clero della diocesi di Aosta diceva:

"in passato quando la fede era determinante



Campionato di calcio CSI 2015-16
Or. Calcio Comenduno 06

Official Sponsor: Serramenti Pedretti

per la vita comune poteva essere sufficiente insegnare il catechismo, che rimane anche oggi importante. Ma dato che la vita sociale si è allontanata dalla fede, noi dobbiamo - visto che anche le famiglie spesso non offrono una socializzazione della fede - offrire modi di una socializzazione della fede, affinché la fede formi comunità, offra luoghi di vita e convinca in un insieme di pensiero, di affetto, di amicizia della vita."

Possiamo ben dire questo anche dell'attività sportiva: essa si offre come un luogo di frontiera per tanti che sono lontani dalla fede o perché di altra religione o perché ormai abbandonata da tempo. Insieme a loro anche tante famiglie e adulti che proprio grazie all'attività sportiva si sono riavvicinati all'ambiente ecclesiale.

I consueti percorsi di trasmissione della fede (catechesi, cita di gruppo, servizio...) per molti restano impraticabili, se non impossibili o almeno deboli.

Inoltre, per molti, il linguaggio della tradizione ecclesiale sembra una lingua incapace di comunicare e presentare una vita diversa. Viviamo in

un tempo di "scristianizzazione", e quindi tante convinzioni o gesti di fede non sono più riconosciuti dai ragazzi.

Nonostante questo, lo sport con il suo linguaggio universale è ancora capace di trasmettere messaggi e chiama nuovamente a raccolta tanti ragazzi per offrire loro un cammino di maturazione.

Sono molti anche coloro che si trovano ai margini non solo della vita ecclesiale ma anche della stessa società per i loro risultati scolastici, per la vita familiare frantumata, per le poche disponibilità economiche... Lo sport può diventare



un'occasione di riscatto e di ulteriore socializzazione.

Lo sport si presenta, allora, come una finestra che si apre almeno per fra incontrare un "modo di essere" offerto dalla fede e mediato da una comunità ben precisa, che è quella sportiva.

Don Diego

ALLA SCOPERTA DELL'ISLAM

Il cammino di catechesi di terza superiore

Sulle tracce dell'anno scorso, in questi primi incontri di catechismo abbiamo affrontato un tema che vede coinvolto un mondo diverso dal nostro, una religione che abbiamo conosciuto ed approfondito: l'Islam.

L'occasione per saperne di più si era già presentata a marzo, durante la settimana di convivenza in oratorio, quando una sera ci hanno fatto visita Abdu ed un amico.

In questo primo incontro abbiamo approfondito alcune curiosità che ci hanno stupiti particolarmente. Abbiamo ad esempio scoperto che nel Corano c'è un intero capitolo dedica-

to a Maria... o che un musulmano non può stringere la mano ad una persona di sesso opposto al suo.. o, ancora, che un vero fedele secondo il Corano dovrebbe pregare cinque volte al giorno rivolto verso la Mecca (la prima della quale verso le 5 del mattino).. E' stato un incontro interessante non solo per aver scoperto queste particolarità, ma soprattutto per averne capito il senso.

All'inizio di quest'anno catechistico abbiamo ripreso questo tema con la nostra catechista e con il don: abbiamo discusso e visto alcuni video che ci hanno preparati al meglio per l'incontro organizzato al Centro Culturale Islamico di Vertova. Qui ci siamo recati venerdì 6 novembre dove ci hanno inizialmente accolti il direttore della struttura, Abdu che già conoscevamo, ed Isacco, un ragazzo italiano convertito all'Islam. E' stato Isacco ad introdurci nella moschea e a spiegarci le caratteristiche del loro luogo di culto; qui non ci sono immagini che rappresentino Allah ma al contrario ci sono moltissimi libri, un tappeto che occupa tutta l'area ed un orologio appeso al muro che

indica le ore della preghiera. Nella moschea occorre entrare scalzi, dal momento che i fedeli appoggiano spesso il viso a terra durante la preghiera.



Successivamente ci siamo recati nella stanza in cui le donne ed i bambini possono trascorrere il loro tempo mentre gli uomini pregano nella Moschea. Anche qui siamo stati accolti da una bella stretta di mano da parte delle persone del nostro stesso sesso e, dopo esserci accomodati, Isacco ha iniziato a spiegarci nel dettaglio l'Islam. Ci sono state poste diverse domande: cosa è Dio per noi? Quali sono i suoi comandamenti?

Attraverso queste domande Isacco ci ha spiegato cosa narra il Corano e ci ha fatto capire che le nostre religioni non sono poi così distanti; ad esempio Gesù rappresenta per loro un profeta molto importante, come molte altre figure presenti nella Bibbia.

L'esperienza si è poi conclusa con un rinfresco a base di dolci preparati dalle ragazze musulmane presenti all'incontro.

Quella sera abbiamo anche affrontato il tema del terrorismo alla luce di quanto sta succedendo nel mondo, e tutti i ragazzi ci hanno sottolineato come l'Islam predichi la pace e l'amore, ed uno dei

loro comandamenti principali è proprio quello di non uccidere.

Il giorno dopo l'attacco a Parigi Abdu ha scritto un messaggio alla nostra catechista. Per noi ha significato molto e vogliamo condividerlo con voi:

“E' con grande dolore che apprendiamo le nuove notizie di Parigi. Siamo sconcertati da quanto viene commesso nelle nostre capitali europee in nome di una fede che predica la pace. Questi attentati sono un attacco alle nostre case, alle nostre città e non possiamo permettere che questo accada di nuovo. Siamo anche preoccupati di

quanto questi fatti possano essere nuovamente strumentalizzati ai fini di una nuova propaganda islamofobica. Gli attacchi di Parigi sono quindi anche un attacco all'Islam e al suo messaggio di pace, ai musulmani e ai valori umani. Come Comunità islamica siamo vicini alle famiglie delle vittime colpite da questi attacchi e alla Francia. Nelle nostre preghiere chiediamo a Dio di proteggere l'Europa e l'Italia.”

Questo incontro ci ha permesso di capire che non dobbiamo fermarci di fronte ai nostri pregiudizi o di fronte a quello che dicono i telegiornali. I musulmani sono presenti nel nostro Paese e l'unico modo per convivere serenamente con loro è quello di aprirci e cercare di conoscere la loro storia e la loro cultura.

Abdu e gli altri ragazzi si sono mostrati molto disponibili ad aprire il loro centro a tutti coloro che hanno voglia di fare anche solo una semplice chiaccherata. In questo caso contattare Serena al 340-0822256.

Gli adolescenti di 3^a superiore

IL LIBRO DI RUT

L'importanza degli affetti familiari

Durante una delle ultime catechesi abbiamo letto e commentato una parte del libro di Rut, in una chiave che non avevo considerato, ossia l'importanza degli affetti familiari. Infatti viene esaltata la fedeltà di Rut, una donna straniera (moabita) alla suocera Noemi, ebrea.

Quest'ultima ha perso il marito e i due figli maschi mentre si trovava emigrata in terra straniera, e ora deve tornare nel suo villaggio natale, Betlemme, povera e senza discendenti.

La nuora Rut però non la lascia e decide di accompagnarla, abbandonando la propria famiglia, la patria e la religione dei suoi avi.

Le parole che rivolge alla suocera suonano come una vera e propria dichiarazione di fede: "Il tuo popolo sarà il mio popolo e il tuo Dio sarà il mio Dio."

Parte quindi Noemi verso la

terra dei suoi padri e Rut va con lei.

Per procurare il cibo per



Rut segue Noemi e lascia la sua famiglia

se stessa e per Noemi va a spigolare dopo la mietitura e lì un ricco proprietario terriero, Booz, si invaghisce di lei per la sua bellezza e per la fedeltà dimostrata alla suocera. Dal matrimonio tra Rut e Booz nascerà Obed, che sarà il nonno del re Davide.

Tutta la vicenda è improntata ai buoni sentimenti, alla semplicità della vita agreste e alla fede nella provvidenza.

Molto significativo è il fatto che una donna straniera ed emigrante venga accolta dalla comunità ebraica a pieno titolo, tanto da diventare un'antenata di re Davide, entrando così nella genealogia di Gesù.

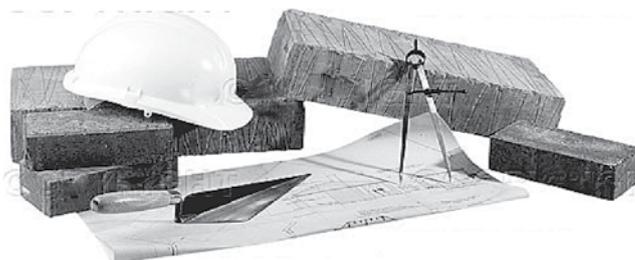
Commovente è infine il quadretto della nonna Noemi che prende in braccio il nipotino nato da Rut, nipotino non per consanguineità, ma per amore: "Noemi prese il bambino e se lo pose in seno e fu per lui l'educatrice:"

Ecco, credo che tutti i nonni dovrebbero prendere a modello Noemi che è diventata per il nipote la nutrice e soprattutto l'educatrice: mai come oggi le famiglie necessitano di figure autorevoli e sagge che sappiano supplire e completare l'educazione genitoriale.

Isella

IMPRESA EDILE F.LLI NORIS s.n.c.

di NORIS ROBERTO & C.



Via Sottocorna, 17 24021 ALBINO (BG)
Cellulare 339 329 88 60

Luce accesa 2.0

Nella serata del 22 novembre scorso il gruppo di coloro che a vario titolo e secondo la loro disponibilità in questi anni hanno creduto e vissuto l'esperienza della **Luce Accesa - Convivenza e Servizio** in oratorio, si è confrontato su questi anni passati, sul senso che oggi ha questa realtà e su come può essere possibile garantire in futuro una maggiore continuità di presenza, intercettando altri bisogni della comunità.

Eravamo davvero tanti... Famiglie, bambini, adolescenti, giovani e meno giovani, pensionati... ed il lavoro di gruppo ci ha portato ad immaginare nuove modalità organizzative che possano consolidare e rendere stabile la custodia degli ambienti dell'oratorio.

La foto che pubblichiamo (e dovrete vederla a colori!) rappresenta bene quanto abbiamo condiviso in questi anni e l'importanza che questa esperienza ha, oggi, secondo noi, all'interno della comunità. E' la voce dei ragazzi "della Luce Accesa" che hanno voluto, quella sera, dire così la loro sull'esperienza fatta. Lo sguardo sui ragazzi e sulle generazioni che verranno è solo

uno dei motivi di senso dell'esperienza della Luce Accesa: adulti,

Viene poi ribadita l'importanza della dimensione della condizione e dell'accoglienza, tra le famiglie ed i gruppi che vivono l'esperienza insieme ma anche nei confronti della comunità, in modo particolare delle situazioni più deboli.

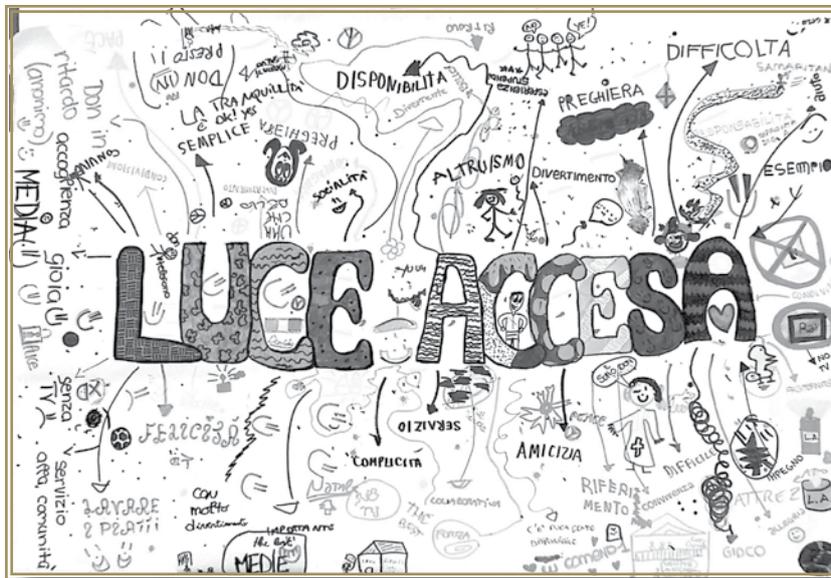
Anche la dimensione del servizio viene definita meglio evidenziando una serie di occasioni di supporto alla struttura e alla comunità che poi ognuno sceglierà di vivere o meno

in funzione della propria disponibilità di tempo ed energie;

Con l'obiettivo di garantire il più possibile la presenza ed il servizio la proposta viene rinnovata e viene ampliata, come tipologia, mantenendo da un lato l'esperienza così come la conosciamo (con turni settimanali o bisettimanali) ma inserendo la possibilità di essere presenti anche solo per il week end o semplicemente alla domenica e nei festivi in cui l'Oratorio è aperto.

Infine da oggi è possibile scrivere alla mail luceaccesa.com@gmail.com per ricevere informazioni o prenotare la propria presenza;

Mario Persico e Stefano Maistrello



Il bellissimo cartellone dei ragazzi della Luce Accesa

famiglie, ragazzi che custodiscono, in un'esperienza di convivenza e fraternità, gli ambienti perché possano essere utili per tutti.

Don Diego ci ha fatto riflettere sull'esperienza, partendo dalla Parabola del Buon Samaritano, dando spessore e senso alle nostre parole ed a tutta l'esperienza.

Ne siamo usciti rinfrancati: forse ne avevamo bisogno.

Ora è davvero iniziata una "Fase due" della Luce Accesa. Quali sono le principali novità in arrivo?

Prima di tutto è stato creato un gruppo che si divide il peso organizzativo (calendario, verifica degli ambienti, comunicazione).

Collegati al sito

<http://www.oratorio-comenduno.it/>

e iscriviti alla newsletter.

Sarai sempre aggiornato sulle notizie della Comunità!

GRANDI E PICCOLI ARTISTI

La bellezza dell'arte

Che dire? Piccoli artisti crescono! Ed è proprio il caso di dirlo alla nostra scuola dell'infanzia, dove quest'anno i bambini si immergeranno nella bellezza delle arti: dalla scultura alla pittura, dalla musica alla danza e al teatro. In questo nuovo percorso, avranno la possibilità di ascoltare i consigli di veri e propri artisti, aschi d'arte s'intende, divertirsi ed esprimersi con questi affascinanti strumenti.

E per cominciare con la scultura proprio in scul-



del Santo Natale. chiesto l'aiuto di un aiutati, insieme alle al meglio le loro sta-

bambini hanno realiz-

stire i panni di veri e propri artisti, as-

chi d'arte s'intende, divertirsi ed esprim-

fascinanti strumenti.

al meglio ecco che ci siamo cimentati

e i nostri bambini si sono trasformati

tori, realizzando un presepio per l'arrivo

Per quest'occasione, la nostra scuola ha

vero esperto, Battista Aquilini, che li ha

insegnanti e a diverse mamme, a modellare

tuine. Con la guida del loro nuovo amico, i

zato la natività, pastori e pecorelle, Magi

e cammelli, stelline e decorazioni varie in

creta.

E dopo la scultura ecco che i piccoli ar-

tisti hanno tirato fuori pennelli e pennel-

lesse, stampini e pitture di ogni colore,

pronti a seguire i suggerimenti del pittore

Piergiorgio Noris. Insieme hanno realizzato

quattro quadri raffiguranti le stagioni,

usando e imparando nuove tecniche con

una gran varietà di strumenti: sabbia e

impronte, alberi in fiore, rami carichi di

foglie rosse e gialle, leggere neviccate e

luccicanti fiocchi di neve sono solo alcuni

degli elementi che riempiono questi originali

quadri.

Ringraziamo ancora i nostri nuovi amici artisti Battista Aquilini e Piergiorgio Noris per averci aiutato a scoprire la bellezza di queste due fantastiche arti; ma non potevamo certo tenere solo per noi il frutto dell'impegno dei nostri bambini! Ed è per questo che il bellissimo presepio che ha tanto divertito i nostri piccoli scultori verrà esposto

presso la Chiesa parrocchiale della nostra comunità in occasione del Santo Natale; mentre i fantastici quadri raffiguranti le stagioni saranno esposti presso la stessa scuola dell'infanzia

La pigiatura dell'uva

**UNA BELLA ESPERIENZA
CON I VOLONTARI
DEL MUSEO ETNOGRAFICO**

Lunedì 28 settembre 2015 noi ragazzi di 5°U siamo andati alla cantina del Museo Etnografico di Comenduno per pigiare l'uva che, un po', abbiamo raccolto dalla nostra vigna e, un po', abbiamo acquistato. Arrivati là abbiamo trovato Franco B., sua moglie e Francesco che ci stavano aspettando. Franco ci ha mostrato un grappolo d'uva e ci ha spiegato le sue parti: gli acini, il raspo e il gambo. Ci ha poi raccontato che sulla buccia degli acini ci sono degli enzimi, i saccaromiceti, che trasformano gli zuccheri dell'uva in alcool etilico, cioè il succo d'uva fresca (MOSTO), in vino. Finalmente siamo scesi in cantina dove c'erano due tini pieni di grappoli d'uva pronti per esser pigiati. A questo punto ci siamo messi gli stivaletti di gomma e, a gruppi di tre, abbiamo pestato l'uva rendendola una poltiglia e formando il mosto. Ora lasciamo riposare e fermentare il nostro mosto. Pigiare l'uva è stata una bellissima esperienza, che ci ha fatto capire come facevano i nostri bisnonni a fare l'uva, ora speriamo che il nostro vino esca buono, perché ci siamo impegnati molto.

LA SVINATURA

Lunedì 12 ottobre ci siamo recati di nuovo alla cantina del Museo per svinare l'uva pigiata e rimasta nelle botti a fermentare.

Arrivati all'esterno del museo ci hanno accolti Franco B. e Francesco spiegandoci cosa avremmo compiuto



quella mattinata.

Scesi in cantina abbiamo trovato un grande torchio, un attrezzo che utilizzavano tanti anni fa gli uomini per ottenere un buon vino che sarebbe poi arrivato sulle tavole dei nostri bisnonni.

Successivamente ci siamo divisi in gruppi di due o tre bambini per spremere il mosto e metterlo nelle damigiane: Franco ha preso un telo di juta e ha messo i pezzi di raspi e di uva che avevamo pigiato e con le nostre mani li abbiamo "schiacciati" fino ad ottenere un succo profumato con il quale abbiamo riempito ben tre grandi fiaschi ottenendo 64 litri di mosto.

In primavera potremmo imbottigliare il nostro vino per poi portarlo sulle nostre tavole.

Questa esperienza è stata fantastica, ci piacerebbe ripeterla ancora una volta perché svinare l'uva è molto divertente.

Quando il nostro succulento vino sarà pronto non vediamo l'ora di farlo assaggiare ai nostri genitori!

Gli alunni e le alunne di Quinta U

MINO MASSIMO
IMPIANTI FOTOVOLTAICI

Via Lombardia, 8/D - Nembro (Bg)
Tel. 035/521344 - Fax 035/4127836
www.minomassimo.it

Qualità Senza Compromessi
IMPIANTI FOTOVOLTAICI

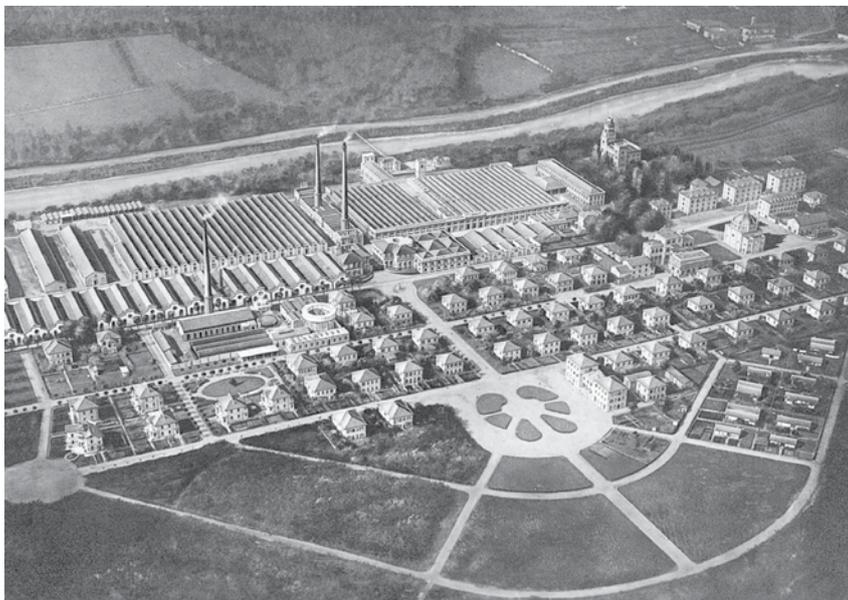
Per la produzione di energia elettrica della fonte solare, vi offriamo tutti i servizi:

- Preventivi
- Progettazione
- Assistenza per pratiche del conto energia
- Installazione impianti assistenza post-vendita

L'ENERGIA DEL SOLE PER LA TUA CASA E LA TUA AZIENDA

OPRAH SOA
Società specializzata in attività di
SOLARIZATION & PV

QUALITÀ CERTIFICATA
SISTEMI INTEGRATI
ENERGY CONCEPT



Vista del villaggio operaio di Crespi d'Adda (1927)

Venerdì 30 Ottobre noi classi terze della Scuola Secondaria, ci siamo recate a Crespi d'Adda, un villaggio operaio vicino a Capriate San Gervasio. È stato fondato da Silvio e Cristoforo Benigno Crespi nel 1878, per ospitare le famiglie proletarie che lavoravano nella fabbrica tessile della facoltosa famiglia Crespi. Esso è costituito oltre che dalla grande fabbrica, da circa cinquanta case tutte uguali che erano abitate dagli operai, ed inoltre una scuola, la chiesa, l'oratorio, la casa del prete e del medico, le ville dei capi reparto e il castello in cui risiedevano i Crespi. Tutte le abitazioni erano provviste fin da allora di acqua corrente ed elettricità, inoltre nel villaggio c'erano anche lavatoi con acqua calda, bagni pubblici, teatro, piscine e campi sportivi. Insomma non mancava proprio nulla! Infatti, l'ideale che aveva guidato la famiglia Crespi nella costruzione di questo villaggio era

visita a crespi d'adda

il seguente: "maggiore è la qualità della vita di un operaio maggiore è il suo rendimento ". Inoltre i Crespi garantivano l'istruzione a tutti i figli degli operai e, una volta cresciuti, un lavoro sicuro proprio nella stessa fabbrica del villaggio: una cosa che oggi non è per niente scontata! Tutto era gratuito: dai libri scolastici alle visite mediche. Una parte del villaggio che ci ha colpito è stato il cimitero: la guida ci ha spiegato che i Crespi avevano rispetto non solo dei loro operai e quindi cercavano di farli vivere in condizioni dignitose ma anche verso i morti; ad esempio anche i bambini che morivano appena nati avevano diritto ad una tomba propria, mentre nelle altre città venivano sepolti in una fossa comune come se la loro morte avesse meno importanza di quella degli adulti. Secondo noi questo villaggio è da conservare ma soprattutto sono da riscoprire gli ideali perseguiti dalla famiglia Crespi visto che oggi non sono così scontati. Ci ha colpito in particolare come i proprietari della fabbrica e del villaggio Crespi fossero attenti non solo ai loro interessi e al profitto ma anche ai bisogni dei loro operai. Sarebbe molto bello se anche oggi fosse così !!!



*Elisa Trotta,
Sara Ghilardini e
Beatrice Austoni*

LA RACCOLTA ALIMENTARE DELLA CARITAS PARROCCHIALE

Domenica 15 novembre, in occasione della tradizionale "Raccolta di San Martino" il gruppo Caritas parrocchiale di Comenduno ha organizzato per tutto il paese una raccolta di generi alimentari e di prodotti per l'igiene della persona e della casa da distribuire alle famiglie in difficoltà.

Chi però si è dato davvero da fare sono stati i ragazzi e le ragazze di prima media che, con la collaborazione di alcuni loro genitori e delle catechiste, hanno reso possibile questa raccolta, che ha dato dei buoni risultati.

I ragazzi e la Caritas parrocchiale inviano un grande grazie a tutta la comunità e a tutti coloro che hanno dato il loro contributo per la buona riuscita di questa iniziativa: ancora una volta ci si è resi conto di quanto la nostra comunità sia generosa e sensibile ai temi della solidarietà e della sensibilità verso i meno abbienti.

La Caritas parrocchiale vuole anche mettere al

corrente la popolazione sui risultati del "TUTTI A TAVOLA", l'iniziativa che prevedeva la raccolta durante il Campo Estivo dei tagliandi pub-

blicati giornalmente sull'Eco di Bergamo: ebbene, i ragazzi e gli adulti di Comenduno e di Desenzano hanno insieme raccolto un alto numero di buoni, che ha permesso di far arrivare nei magazzini della Caritas 15 scatoloni di pasta: un grosso risultato che darà un aiuto importante alla preparazione e messa a disposizione

dei pacchi alimentari che mensilmente vengono distribuiti alle famiglie bisognose dei nostri paesi. Anche in questo caso la Caritas e gli oratori dei due paesi ringraziano per la grossa collaborazione ricevuta nella raccolta e messa a disposizione dei buoni.



Il gruppo Caritas



Mattia, Mattia, Carlo, Daniele, Tommaso, Michele, Diana, Maura, Silvia, Giorgia, Ester... Grazie a tutti voi!

LA CENA DI S. MARTINO

Il 6 novembre è la vigilia della data prevista per la cena di S. Martino e, come ogni anno, ci troviamo nella vasta cucina dell'oratorio e ognuna di noi porta una bella pentola di ragù già pronto; iniziamo così a mettere in opera le nostre famose lasagne: c'è chi si impegna con la besciamella, chi distribuisce il ragù, chi il formaggio, chi propone di aggiungere altro condimento per ottenere un risultato migliore. Mentre cuciniamo c'è la signora Damine che, come ogni anno, impasta il pane con gesti capaci e sapienti e, dopo averlo lasciato lievitare, lo cuoce.

Per tutta la cucina si spande un profumo di pane casereccio che farebbe resuscitare i morti! L'atmosfera è gioiosa e il nostro impegno diventa leggero e gratificante.

La sera della cena, sabato 7 novembre, eccoci pronte a cuocere le lasagne e gli altri piatti del menù, mentre gli alpini, che hanno risposto prontamente al nostro invito, si danno da fare per grigliare le ali di pollo.

Verso le sette tutto è pronto, le tavole sono apparecchiate, i ragazzi delle superiori sono accorsi per aiutarci a servire, mancano solo i commensali... ed ecco che arrivano: sono 10..., 20..., 40..., i tavoli si riempiono ed arrivano sempre nuovi ospiti: alla fine arriviamo a 130 coperti.

Che gioia, già pensiamo all'incasso della serata che ci consentirà di finanziare le nostre inizia-

tive per l'anno in corso.

A conti fatti la somma incassata al netto delle spese è di € 1400.

Mai una cena di S.Martino è stata così partecipata!

Ringraziamo chi ha collaborato per la buona riuscita della serata: la signora Damine che ha fatto il pane, gli alpini che si sono occupati della grigliata, le mamme che hanno preparato le torte, i ragazzi che hanno servito in tavola.

Infine un grazie di cuore a tutte le persone che con la loro presenza hanno dimostrato di gradire la nostra cena offrendo con generosità, spesso più di quanto fosse dovuto.

**COGLIAMO L'OCCASIONE
PER FARE GLI AUGURI
DI BUON NATALE
A TUTTA LA COMUNITÀ,
CERTI CHE CONTINUERÀ AD
ESSERE OPEROSA
NELLA CARITÀ FRATERNA
VERSO I BISOGNOSI!**

Gruppo Caritas



**Comendunese
Arredamenti**

Via Serio, 13
Via Provinciale, 70
24021 Comenduno di Albino (BG)
Tel. 035 773 352
www.comendunesearredamenti.it

LA FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI MATRIMONIO

In Chiesa non eravamo in tantissimi, ma neanche in pochi, una ventina di coppie in totale, e abbiamo ricordato sotto la benedizione di Dio e di Don Diego il "fatidico" giorno del nostro matrimonio: chi il 5° anniversario, chi il 10°, il 15°, il 20°, il 25°, il 30°, il 35°, il 40°, il 45°, il 50° e oltre.....

"Fatidico" perché almeno ai partecipanti a questa celebrazione questi anni trascorsi lasciano tanti ricordi, con la speranza che quelli belli siano molti di più di quelli brutti; "fatidico" perché ne mancano tante di quelle copie che si sono sposate negli stessi nostri periodi ma che ora non festeggiano perché non

sono più insieme o perché uno dei coniugi è venuto a mancare, o perché per un motivo loro non avevano voglia o non ritenevano opportuno festeggiare; e ancora "fatidico" perché tante coppie recenti non possono festeggiare il loro matrimonio in chiesa semplicemente perché convivono senza matrimonio o hanno celebrato il matrimonio civile.

Difatti le coppie con un certo numero di anni sul groppone avevano nel gruppo dei festeggiati la maggioranza assoluta.

Questo non ha impedito però, a coloro che ritenevano opportuno farlo, di ricordare, di reingnocchiarsi davanti all'altare per rinnovare antiche promesse

e di ringraziare il Signore per averci fatto vivere insieme tutti questi anni.

Don Diego poi è bravissimo a preparare e organizzare queste occasioni in maniera tale che siano sentite da tutti coloro che partecipano alla messa dell'anniversario, sia che siano festeggiati sia che non lo siano: ha fatto così ricordare e rivivere intensamente quell'avvenimento.

Dalla foto di gruppo potete vedere chi erano i partecipanti. Dato poi che tutti i matrimoni non sono belli se non si chiudono con una bella mangiata, abbiamo pensato bene di trovarci, non tutti ma in numero consistente,



al ristorante "Valle d'oro" per un incontro conviviale, dove, tra la benedizione di Don Diego, le trovate del Giacomo e le grandi battute del Giulio abbiamo passato insieme un gran bel pomeriggio.

Mi viene spontaneo ricordare coloro che non hanno partecipato a questa festa solo perché con problemi di salute o perché impossibilitati per le più diverse ragioni: gli diamo appuntamento fra 5 anni con i migliori auguri che tutto si sistemi e che possano parteciparvi nella più grande serenità e gioia.

Una coppia di festeggiati

UNA COPPIA FELICEMENTE SPOSATA DA 55 ANNI SI RACCONTA

Ci è stato chiesto a bruciapelo qual è il segreto per far durare 55 anni un Matrimonio. Pensiamo che non ci sia nessun segreto, solo la ferma volontà di crederci!

Non sono certo le grandi cose che lo fanno andare avanti ma i piccoli gesti quotidiani e la complicità che si crea nel tempo.

Un fiore regalato, anche se di campo, cercarsi nei momenti difficili che non mancano mai, tenere la mano dell'altro per poter superare le difficoltà e vivere la malattia... insomma tante piccole, grandi attenzioni.

Poi il rispetto reciproco e la pazienza, pazienza, tanta pazienza... solo così si può andare avanti e portare l'amore che da giovani ci ha uniti, al traguardo finale... con gioia e felici di essere ancora insieme.

Se così è stato per noi, pensiamo che anche molte altre coppie ce la possano fare !!!!

Buon cammino a tutti!

DAVANTI ALLA SACRA FAMIGLIA

aspettando il Natale

Mi sto chiedendo se la Sacra Famiglia abbia qualche attinenza, nell'immaginario comune, con il modello perfetto e alquanto irrealista della famiglia "mulino bianco".

Chi di noi non ha desiderato qualche volta appartenere ad essa, forse mai chiedendosi effettivamente cosa sia praticamente "una buona famiglia".

Molteplici idee possiamo avere a tale riguardo: famiglia agiata e dunque con possibilità di fare e avere una miriade di opportunità, famiglia ricca di principi che punta non tanto sull'aver, ma su una qualità di vita che insegni l'onestà, la franchezza, l'amore, il rispetto, l'amicizia... oppure, meglio ancora, una famiglia agiata che sia anche impregnata di sani ideali.

Io però nella mia vita vedo solo persone, e dunque famiglie, che semplicemente hanno tutte dei problemi di qualche tipo. Mi spiego: chi ha i soldi non ha l'amore, chi ha l'amore ha un figlio malato, chi è onesto viene tradito, chi ha figli sani e buoni perde il lavoro, chi ha il lavoro ha il figlio che si droga... potreste aggiungere voi altri esempi, tanti quanti sono le persone e le famiglie. È proprio vero, tutti hanno qualcosa di ancora irrisolto che li preoccupa.

E allora? Esiste un modello di famiglia perfetto? In tutta onestà io credo di no, esiste solo la famiglia che tende con tanta buona volontà ad avvicinarsi ad un modello sano, il che non vuol dire perfetto. Di perfetto, mi sa, esiste solo Dio.

Se prendiamo esempio da Lui, però, possiamo imparare qualcosa: ad esempio la comunione delle tre persone della Trinità.

Un Padre che ama tanto da donare ciò che più ama, un Figlio che

obbedisce per amore, lo Spirito consolatore che li unisce.

Già troviamo tre elementi guida: dono, obbedienza, consolazione. Dunque sfatato il modello famiglia



sempre felice e senza problemi del mulino bianco, possiamo vedere con più verità che la Sacra Famiglia non ha di certo vissuto le sue vicende nella bambagia, a cominciare dall'annunciazione, nascita, fuga, predicazione, persecuzione, morte.

Immaginiamo di avere un figlio così buono e sapiente che a trent'anni c'è lo ammazzano in quel modo! Penso spesso ai dolori di Maria, e la vedo davvero come una donna silenziosa, che sa portare tutto, anche l'insopportabile. Di Giuseppe se ne parla così poco che sembra addirittura inesistente e di lui mi viene proprio in mente la figura delle brave persone che dedicano la propria vita da nascosti, anch'essi silenziosi. Una caratteristica quella del silenzio che sembra lontano anni luce dallo stile di vita proposto oggi. Eppure

una certa grazia nelle persone non guasta mai... è un cammino... il rendersi conto che non esisti solo tu, che le cose più buone nascono proprio lontano dalle luci e dalla folla... in solitudine.

Queste due brave persone non potevano che aver allevato un Figlio così. Grande. Grande nell'amore. Ed ecco il succo, sempre quello, l'amore!

Chi può conservare un modo sacro di essere famiglia? Chi dà al dolore e al sacrificio il senso di Dio. Per un bene maggiore, dono, obbedisco, trovo consolazione se non negli uomini in Lui, nell'obbedienza a Lui. Quante famiglie in meno si sfascerebbero! Quanti tradimenti in meno! Quanti più bambini sicuri con i loro genitori! La famiglia di ognuno è sacra, ognuno di noi è una Maria e un Giuseppe, ogni nostro bambino è un Bambino Gesù, perché tradirli e tradirci in

storie di seduzione che provocano solo lacerazioni e dolori perenni?! Non pensiamo che la seduzione sia rivolta solo ad un altro uomo o donna. No, siamo sedotti dal male ogni qualvolta qualcosa o qualcuno prende il posto dell'amore.

E qui, credo che ognuno di noi potrebbe fare una lista.

La proposta di Dio è RIMANERE... l'uomo non separi... anche se fa così male. Dio sa quel che dice e quel che fa, proviamo ad ascoltarlo. Non è mai stato facile STARE, ogni tempo ha le sue difficoltà: questo tempo sta cercando libertà e dignità in modo fatuo, non capendo che tali valori hanno come presupposto di base un'incrollabile SERIETÀ.

Con queste parole nel cuore, ci auguriamo di vivere un buono e santo Natale.

Piera Testa

Dietrich Bonhoeffer (1906-1945), giovane pastore protestante, simbolo della resistenza tedesca contro il nazismo, nelle ore più oscure del XX secolo ha dato la sua vita fino al martirio.

Intellettualmente era quasi superdotato, ma allo stesso tempo ha tanto pregato, ha meditato la Scrittura tutti i giorni, fino agli ultimi momenti



della sua vita.

Nella sua tesi di laurea scrive una riflessione dogmatica sulla sociologia della chiesa; il suo secondo scritto è un testo intitolato "Sequela" che indica come mettersi al seguito di Gesù: ascoltare con fede, mettere in pratica; il suo terzo libro sono le lettere di prigionia

AVVENTO

Celebrare l'avvento, significa saper attendere, e l'attendere è un'arte, che il nostro tempo impaziente, ha dimenticato...

(Dietrich Bonhoeffer,
dal sermone sulla prima domenica d'avvento 1928)

"Resistenza e resa", un capolavoro assoluto, scritto davvero col sangue in una lucidità febbrile. Nella sua cella il giovane pastore protestante, giustiziato a soli trentanove anni in un campo di concentramento, stava trovando la strada di un nuovo cristianesimo capace di coinvolgere tutti, in primo luogo i non credenti, pecorelle smarrite comprese. I suoi pensieri sulla religione, che non deve diventare un alibi interiore, o peggio ancora, una polizza di assicurazione, sono di un'attualità incredibile, sono illuminazioni su cui sono chiamati a riflettere tutti i cristiani.

NATALE 1943

**E' buio dentro di me,
ma presso di te c'è la luce;
sono solo, ma tu non mi abbandoni;
sono impaurito, ma presso di te c'è l'aiuto;
sono inquieto, ma presso di te c'è la pace;
in me c'è l'amarrezza,
ma presso di te c'è la pazienza;
io non comprendo le tue vie,
ma tu la mia vita la conosci.
Non chiedo di vedere
la scena distante
un passo mi è sufficiente.**

(Dietrich Bonhoeffer, Preghiera per i compagni di prigionia)

Isella

SOLENNITA' DI CRISTO RE

...con i Chierichetti

Come ogni anno, con la solennità di Cristo Re si chiude il tempo ordinario e si apre il tempo dell'Avvento e delle feste di Natale. Quest'anno è stato deciso di far coincidere la messa solenne delle

ore 10 con la presentazione dei chierichetti. Ore 9.40: tutti i chierichetti si preparano in sacrestia, come sempre questo momento è caratterizzato da un po' di confusione, soprattutto perché per l'occasione saranno alcuni chierichetti i lettori.

Segue la bellissima omelia di Don Diego che rievoca le parole di Ponzio Pilato rivolte a Gesù: "Dunque, tu sei Re?"

Crediamo che Don Diego abbia voluto mandare un messaggio alla comunità ma anche a noi chierichetti: noi siamo servitori di Gesù Cristo Re dell'universo!

Dopo l'omelia Don Diego ha proseguito rivolgendosi direttamente a noi:

"Voi ragazzi della nostra comunità avete accettato l'invito del signore. Sull'altare con le vostre vesti bianche siete diventati un esempio di servizio e di amicizia con il signore."

Un impegno, il nostro, non soltanto fisico: la presenza sull'altare, ma anche morale: rispondendo tre volte: "SI, lo vogliamo!!!"

abbiamo rinnovato il nostro impegno di servizio. Infine abbiamo recitato tutti insieme questa preghiera:

"Signore Gesù, noi ogni domenica ci mettiamo attorno all'altare per fare festa con te; sappiamo che durante la messa stai offrendo la tua vita per noi. Per questo ci vogliamo impegnare e darci da fare per servirti con entusiasmo tutti i giorni, facendo il bene che ci chiedi e scoprendo il tuo volto nel volto dei nostri amici. Fa che le nostre vesti restino bianche e che il nostro servizio ci ricordi che siamo fatti per stare al tuo fianco per sempre.

Amen."

Finita la preghiera il Don è passato vicino ad ognuno di noi facendoci il segno della Croce, sulla fronte. Non poteva mancare il discorso del nostro Mattia, tre i punti salienti:

1. in primis sarebbe bello vedere sempre una cornice di chierichetti durante la settimana, il sabato e la domenica.
2. Un ringraziamento anche al coro "Laudate": la loro presenza unita alla nostra ha reso la celebrazione una festa.
3. Infine Mattia ha ricordato, come è giusto che sia, il nostro Mons. Lino Belotti: "E' sempre

stato presente alle feste patronali e lo sarebbe stato anche a questa solennità se la malattia non l'avesse fermato. Manca a tutti ma non facciamo mai mancare la preghiera per lui perché il suo cuore è sempre qui con noi!"

La celebrazione si è conclusa con un piccolo dono fattoci da Don Diego: una croce con inciso un cuore. Alla fine foto di rito e giro turistico tra le mura della nostra chiesa. Ringraziamo a nome di tutti i chierichetti il coro "Laudate", Angelo Noris per le foto e soprattutto Don Diego!

Cogliamo l'occasione di augurare un buon Natale e un felice 2016 a tutta la comunità di Comenduno

Per i chierichetti Mattia e Ivan

Il mio nome è Joe



L'ho incontrato per caso, come spesso accade... Fuori dalla Chiesa al mattino della Domenica alle 8... Dopo qualche settimana è diventata una presenza amica, rassicurante... allora, oltre a qualche spicciolo, ho provato a offrirgli un semplice "Come va?". In poco tempo non era più "quel signore col carrellino" ma Joe (Diminutivo di un nome difficile da pronunciare)... e anche lui aveva una storia.

Joe viene dal Kosovo. Era capostazione a Pristina: 18 binari, mi ha detto con orgoglio. Stava bene, aveva una vita semplice... ed era a casa sua. Nel 1996 è iniziata la guerra. I bombardamenti gli hanno portato via il papà ed un fratello (Erano in fabbrica a lavorare e la fabbrica è stata bombardata: alla NATO - in quel conflitto anche l'Italia ha avuto parte attiva - pensavano potesse essere una fabbrica di armamenti, ma era una semplice siderurgia). La madre in seguito a questi lutti è morta di crepacuore. E i bombardamenti sono continuati. Lui appena ha potuto è

Una immagine dei bombardamenti di Pristina (1999)

scappato. Con la moglie. Con due figli piccoli. In Italia (arrivato alla fine degli anni '90) ha trovato un lavoro, una casa, una dignità. Ma si è ammalato (E' invalido al 70%) ed ha perso il lavoro... mantiene (ma non so come) una casa e sicuramente una dignità.

Sono stato a casa sua. Ho conosciuto la moglie... Un figlio adulto, li ha lasciati al loro destino, e quando Joe me ne parla trasuda il dolore e l'amarezza. Un altro figlio adolescente è alle superiori. Joe mi racconta della difficoltà di questo ragazzo ad accettare la povertà del padre e la mancanza delle cose più semplici. Ogni risorsa in quella casa va a lui, perchè possa costruirsi un futuro diverso.

Joe adesso cerca un lavoro che non trova, e allora chiede la carità... Ogni domenica, dopo una lunga camminata con il suo carrellino per la spesa, è puntuale fuori dalla Chiesa di Comenduno a sorridere e chiedere un aiuto.

Conoscere Joe mi ha messo in discussione. E' una realtà che interroga la mia coscienza. Ho coinvolto in questo anche la mia famiglia. Quasi cercassimo di cogliere il limite - ma c'è un limite?- di quello che possiamo fare per lui. Sarei forse più sollevato sapendo che qualcun altro ci pensa (Il comune, i servizi sociali,...). Mi aiuterebbe forse a sentirmi meno responsabile.

Qualche settimana fa all'inizio della Messa è entrato in Chiesa ed è stato lì in fondo ad ascoltare le letture, l'omelia, i canti,... Gli piacciono i nostri canti, specialmente se cantati da Don Diego. In Kosovo era un musicista per hobby, e la musica ancora oggi è parte della storia della sua famiglia. E' stato in chiesa fino allo scambio della pace. Poi doveva riprendere la sua postazione.

E' stato bello vedere che le persone che gli erano intorno gli hanno stretto la mano con fiducia. Al di là dei soldi (che gli fanno comodo) o di una spesa ogni tanto, Joe attende davvero di sentire che gli sguardi delle persone che entrano in Chiesa sono anche per lui. Che, anche se di un'altra religione, anche lui è un fratello. Perchè ho visto che anche lui ci guarda. E nel suo sguardo si intravede quello di Dio...

lettera firmata

ANGOLO DELLA GENEROSITA'

Dalle Buste	Euro 870,00
Da un euro al giorno	Euro 150,00
Offerta N. N.	Euro 500,00
Dal sabato del Villaggio	Euro 455,00
Dalla Luce Accesa	Euro 350,00

Un defibrillatore per amico salvavita a tutela degli sportivi e dei giovani nelle parrocchia. Ringrazio la Farmacia di Comenduno per aver fatto dono alla parrocchia di un nuovo defibrillatore che dal prossimo anno ogni società sportiva dovrà avere in dotazione.

Ancora grazie per la generosità e la disponibilità, già sperimentata in diverse altre occasioni, di Matteo, Nicola e delle loro mogli per questo prezioso dono che han fatto alla nostra comunità.

Don Diego

IL SIGNIFICATO DEL PRESEPE



Il presepe che poniamo a casa nostra ci ricorda che avremo nuovamente l'opportunità di mostrare la nostra vera essenza a tutti ed a noi stessi

Uno degli elementi fondamentali di questo periodo è sicuramente il "Presepe", che malgrado sia legato ad una festività religiosa, è importante per tutti coloro che celebrano l'arrivo di Gesù sulla Terra.

La rappresentazione della sua nascita ricade tra le tradizioni ereditate dai nostri antenati e che adesso rappresenta uno dei festeggiamenti di questo periodo.

La presenza del presepe a casa nostra è molto importante poiché oltre a rappresentare la nascita di Dio bambino, simbolizza una nuova vita che giungerà tra di noi, un cambio che ci offre

l'opportunità di "tornare a nascere" in amore e saggezza.

Non è necessario scegliere il presepe più caro o più bello, perché abbiamo solo bisogno di ricordare il suo significato per sapere che, indipendentemente dal tipo e dal materiale usato, il suo valore per noi resterà intatto, è necessario avvertire la sua importanza in tutta la sua grandezza.

Si tratta di rendere consapevole il nostro cuore che Dio ritornerà a nascere in noi e noi in Lui, dandoci una volta in più l'opportunità di dimostrare il nostro amore e saggezza e dimenticarci i rancori e l'ama-
rezza che ci allontanano dall'amore.

Con tutta la famiglia

Il luogo più opportuno dove sistemare il nostro presepe è sotto o ad un lato dell'albero di Natale, poiché sia l'uno che l'altro sono complementi di energia, perché il pino rappresenta in qualche modo un'antenna che è connessa verso il cielo ed il presepe rappresenta la rinascita del Creatore e la nostra, e la sua creazione.

Al momento di porre ogni pezzo del presepe è necessario farlo, allo stesso modo dell'albero, in presenza di tutta la famiglia.

Dovremo far sì che ognuno partecipi della grande gioia di riconoscere che avremo di nuovo l'opportunità di mostrare la nostra vera essenza a tutti gli altri ed a noi stessi.

Questo ci aiuterà a vivere il significato profondo del Natale, che ci ricorda a sua volta, che noi stessi ritorniamo a vivere attraverso l'arrivo di Gesù.

Quando avremo posto tutti gli elementi al loro posto è necessario aver compreso cosa vogliamo da noi stessi ritornando a nascere, poiché avere l'opportunità di riprendere in mano la propria vita ogni anno è uno dei più grandi regali che riceviamo in queste festività.

**Anche quest'anno promuoviamo il concorso presepi
Chi volesse iscriversi, grandi o piccini,
può farlo presso Maurilia
entro Domenica 27 dicembre.**

Don Diego

GLI ALPINI DI COMENDUNO

Sempre disponibili e non solo per le costine

Quando ci viene chiesto di parlare di un gruppo, di un evento o altro che viviamo poco in prima persona è sempre un po' difficile e ci si chiede: "Ma cosa potrei dire?".

Sappiamo tutti, noi di Comenduno, che i nostri alpini vengono chiamati per "cucinare le costine" ai sabati del villaggio, alla festa di S. Alessandro, alla festa del parco della Marinelli...insomma quando in paese si vuole una costinata con i fiocchi li chiamiamo e loro, in barba alla loro età, si prestano al servizio. Ma non si ferma solo a Comenduno: il loro impegno: arriva anche ad Albino, al Centro diurno disabili di Piario e non solo per servizi di cucina ma anche di sicurezza alle manifestazioni, di aiuto come protezione civile o prestazioni di manodopera nel costruire/ristrutturare immobili per vari scopi (ultima una caserma in Val D'Aosta).

Si capisce quanto il gruppo alpini di Comenduno sia attivo in varie manifestazioni provinciali e nazionali, dove la loro partecipazione raggiunge il massimo livello, superando persino paesi e comuni più estesi del nostro, nonostante vi partecipino circa il 25% tra tutti gli iscritti.

Certamente è un gruppo che sta invecchiando e

ha bisogno che la partecipazione degli iscritti più giovani diventi più attiva, che le generazioni più "fresche" si mettano in gioco; basterebbero anche 1 -2 volte all'anno per alleggerire il lavoro dei nostri Veci.



Come in tutti i gruppi ci sono, a volte, degli scontri per opinioni/idee diverse, ma poi tutto si appiana e i nostri alpini continuano sulla loro strada.

Prendo l'occasione per ricordare che la sede degli alpini è aperta ogni sabato dalle 15.30 alle 18.30 circa dove si può chiacchierare davanti a un buon bicchiere di vino e un panino.

A fine anno scadrà il mandato triennale del Consiglio direttivo composto da capo gruppo e consiglieri per cui il 16 gennaio ci saranno le votazioni per l'elezione dei nuovi rappresentanti.

Ricordo inoltre che al termine della S. Messa della vigilia di

Natale i nostri alpini scalteranno lo scambio di auguri della comunità con vin broulé, the e panettone.

Non ci resta che ringraziare tutti gli alpini per la loro "vivace" disponibilità.

Massimo Suagher

AMBULATORIO ODONTOIATRICO DR. FRANCESCO GHILARDI

MEDICO CHIRURGO ODONTOIATRA

- Chirurgia orale • Implantologia •
- Parodontologia • Conservativa •
- Protesi fissa • Protesi mobile •

COMENDUNO
Via Patrioti, 40

CLUSONE
Via Fogaccia, 3

**Riceve per appuntamento
al n° 348 - 9984722**

Iscrizione Albo ordine Medici n. 5279 - Iscrizione Albo ordine Odontoiatri n. 645



coppa



Amici della MARCIA

Come ogni anno, al termine della stagione agonistica delle marce, anche domenica 18 ottobre si è tenuta la V^a edizione della "Coppa amici della marcia" la gara sociale organizzata dal settore marcia del GS Marinelli.

La competizione che non è riservata ai soli soci, ma è a libera partecipazione, più che altro ha lo scopo di promuovere e rilanciare questo magnifico sport che negli ultimi anni ha perso attrattiva soprattutto tra i giovani che si mostrano più interessati a sport con maggiore visibilità.

Il GS Marinelli, che pratica la marcia da quasi 60 anni, non intende rinunciare a questa attività non solo perchè ha dato onori e fama alla società sportiva di Comenduno, ma soprattutto per la convinzione che la Marcia Alpina sebbene sport di fatica e sacrificio, sia una competizione sana, un mix tra impegno fisico e mentale che richiede sì una buona preparazione fisica, ma anche la capacità di conoscere se stessi, oltre naturalmente all'ambiente che affascina nel suo insieme, non solo per il contatto costante con la natura, ma anche e soprattutto con le persone che animano il mondo della marcia.

Ecco la cronaca della gara.

Alla partenza, 28 coppie che hanno degnamente concluso la gara con buonissimi risultati. Contrariamente alle previsioni che vedono favorite le coppie formate da marciatori esperti, quest'anno la gara è stata vinta da una coppia di outsider, composta da Marco Cortinovis e Roberto Salvi, con uno straordinario punteg-

gio (solo 55 penalità): i loro nomi verranno incisi sulla targa "AGOSTINO NORIS" che raccoglie i nomi dei vincitori da dieci anni.

Al secondo posto la coppia composta da Giovanni Facotti e Antonelli Ubiali e a completare il podio Giusy Pezzotta con Paolo Gandossi giunti terzi.

Armando Imberti con Davide Signorelli e Sandro Noris con Graziella Moioli completano la cinquina che si è aggiudicata coppe e cesti alimentari.

La premiazione delle coppie formate da due familiari è stata l'occasione per ricordare due personaggi che hanno fatto la storia del Gruppo Sportivo, Mons. Aldo Nicoli e Marcello Noris, che sono stati ricordati con una coppa, la prima vinta da Massimo e Andrea Aquilini e la seconda da Roberto Cassera e Paola Pierotto. Cristina Diconu e Riccardo Facotti si sono aggiudicati la Coppa GS Marinelli nella medesima categoria dei gruppi familiari.

Un premio di partecipazione è stato consegnato a tutti i concorrenti, per i quali è stato allestito anche un piccolo rinfresco/aperitivo in attesa delle premiazioni.

Il settore marce si complimenta con i vincitori, ringrazia tutti i partecipanti e quanti hanno collaborato alla buona riuscita della gara, con un particolare riconoscimento a Clara Nicoli per la fornitura di frutta che ha consentito di premiare i migliori risultati di ciascun settore.

A. Imberti



OTTICA

Luiselli



ALBINO
LEFFE

Via Aldo Moro 2/d
Piazza Libertà 17/a

tel. 035774301
tel. 035731639



NONNI e NIPOTTI in MARCIA

Sabato 3 ottobre, in una giornata di pioggia che ha sicuramente condizionato la partecipazione, si è svolta la tradizionale marcia denominata "Nonni e Nipoti in marcia".

Dopo la S. Messa officiata dal parroco Don Diego nella hall di Villa Regina Pacis, i concorrenti si sono riuniti sul piazzale per la solita foto di gruppo prima di dare inizio alla partenza.

Tra le 23 coppie iscritte, 19 si sono presentate alla partenza, composte in maggioranza dalla categoria nonni & nipoti (età sopra 55 anni e sotto i 10 per i propri nipoti).

La gara dalla lunghezza complessiva di 4700 mt, si è svolta su strade poco trafficate e su sentieri transitabili anche con passeggino; il percorso attraversava gli abitati di Comenduno,

Desenzano e Albino, ed era suddiviso in 4 settori con medie diverse e appropriate alla difficoltà del settore.

Le coppie che hanno portato a termine la gara con tempi di tutto rispetto, hanno ricevuto all'arrivo un premio di partecipazione, mentre le premiazioni dei primi classificati di ogni categoria, si sono svolte dopo il tradizionale pranzo all'o-

Battista Carrara e Giacomina Noris, con un punteggio da gara di campionato. Al secondo posto un'ex brava



Prima coppia della classifica assoluta



Prima coppia della categoria Nonni e Nipoti



Prima coppia della categoria Nipoti e Nipoti

ratorio di Comenduno, ben allestito come sempre da Margherita e le sue coadiuvanti. La generale soddisfazione delle coppie giunte all'arrivo ha ripagato l'impegno degli organizzatori, tutti esponenti del settore marcia di regolarità della Marinelli.

Per la cronaca, ricordiamo la coppia vincitrice assoluta formata dai nonni

marciatrice, la nonna Lisetta Gherardi, con il proprio nipote Giovanni, che vince anche la coppa "Nonni e Nipoti". Sul terzo gradino del podio troviamo Aldo Noris con la nipote Giulia. Il premio speciale in ricordo di Agostino Noris, preparato da Ida, è stato vinto dalla prima coppia formata da due "nipoti", Francesca Aquilini e Anna Chiara Savoldelli.

Un grazie particolare a Clara che, come tutti gli anni, non ci ha fatto mancare la frutta per il pranzo, e un ringraziamento a tutti coloro che hanno partecipato sfidando il tempo avverso. Diamo un arrivederci al prossimo anno sperando sicuramente in una giornata migliore, che favorisca una maggiore partecipazione.

Per il settore Marcia: A. Imberti

AL VIA LA STAGIONE INVERNALE

È iniziata ufficialmente venerdì 27 novembre la nuova stagione dello sci Marinelli. Nel salone dell'oratorio addobbato di colori il gruppo degli sciatori si è dato appuntamento per la presentazione dei calendari e delle varie attività legate allo sci. In programma il corso di Natale aperto ai bambini grandi della scuola materna fino ai ragazzi delle medie e se necessario anche agli adulti. Il corso ormai collaudato comprende 4 pomeriggi, il 29 e 30 dicembre e 4 e 5 gennaio, e si svolgerà sulle nevi degli spiazzi di Gromo. Il 13 gennaio invece inizierà il corso del mercoledì, sempre in collaborazione con il comune di Albino al Passo della Presolana. Per la gara sociale di sci ci sono in cantiere alcune novità che saranno rese note al più presto e riguardano lo svolgimento della gara al sabato sera con pasta party e premiazioni a

seguire. La località potrebbe essere ancora la Presolana o gli spiazzi di Gromo. Nei prossimi giorni sarà definito il programma che si potrà trovare sul sito Marinelli. Per chi è alla ricerca di emozioni bianche invece si spera che la neve arrivi fino in paese per partire con la "camminata sotto la neve" dal parco Enzo Martinelli alle 18.30 alla prima occasione con neve abbondante. Si è aperto anche il tesseramento 2015-2016, la quota è di 25 € per gli adulti e 12 € per i ragazzi fino al 2001 compreso. L'augurio è che la neve scenda copiosa e che le proposte del nostro gruppo sportivo possano creare aggregazione, condivisione, amicizie, crescita fisica e mentale, divertimento sano e tanta tanta passione per la montagna.

Ci vediamo sulla neve!!!

FIACCOLATA DEL MONTE RENA

Novità in corso per la tradizionale fiaccolata del M.Rena. Quest'anno avremo il piacere di condividere questo momento con gli amici di Desenzano. Il ritrovo è per le ore 20.30 all'oratorio dal quale partiremo per la salita alla Madonnina del Narciso. Alle 22.00 inizieremo la discesa seguendo il sentiero che passa per la Madonna del Bredèni e, alla Madonna della Brendena invece saluteremo gli amici di Desenzano con lo scambio delle fiaccole e degli auguri di Natale per poi

proseguire verso la nostra Parrocchia dove ci uniremo alla comunità per la S.Messa di mezzanotte. Per pericolo di incendi useremo torce elettriche. La fiaccolata è aperta a tutti. Si informa che il sentiero di notte richiede prudenza. I minorenni dovranno essere accompagnati. Vi aspettiamo numerosi, e... buona notte di Natale a tutti.

Emilio Noris



VERSO IL GIUBILEO DELLA MISERICORDIA

Notizie utili e cenni storici

Il Giubileo straordinario della misericordia è stato indetto da papa Francesco per mezzo della bolla pontificia *Misericordiae Vultus*. Precedentemente annunciato dallo stesso pontefice il 13 marzo 2015, avrà inizio l'8 dicembre 2015 per concludersi il 20 novembre 2016. Il papa ha dichiarato che il giubileo, ricorrente nel cinquantesimo della fine del Concilio Vaticano II, sarà dedicato alla Misericordia.

Il papa ha fatto l'annuncio nel corso di una funzione religiosa:

« Cari fratelli e sorelle, ho pensato spesso a come la Chiesa possa rendere più evidente la sua missione di essere testimone della Misericordia. È un cammino che inizia con una conversione spirituale. Per questo ho deciso di indire un Giubileo straordinario che abbia al suo centro la misericordia di Dio. Questo Anno Santo inizierà nella prossima solennità dell'Immacolata Concezione e si concluderà il 20 novembre del 2016, domenica di Nostro Signore Gesù Cristo, re dell'universo e volto vivo della misericordia del Padre. Affido l'organizzazione di questo Giubileo al Pontificio consiglio per la promozione della nuova evangelizzazione, perché possa animarlo come una nuova tappa del cammino della Chiesa nella sua missione di portare a ogni persona il vangelo della Misericordia. »

Nella Chiesa cattolica il Giubileo è l'anno della remissione dei peccati, della riconciliazione, della conversione e della penitenza sacramentale.

L'anno giubilare è soprattutto l'anno di Cristo. Nel Nuovo Testamento Gesù si presenta come Colui che porta a compimento l'antico Giubileo, essendo venuto a "predicare l'anno di grazia del Signore" (Isaia).

Il Giubileo, comunemente, viene detto "Anno Santo", non solo perché si inizia, si svolge e si conclude con solenni riti sacri, ma anche perché è destinato a promuovere la santità di vita. Il Giubileo può essere: ordinario, se legato a scadenze prestabilite; straordinario, se viene indetto per qualche avvenimento di particolare importanza. Il giubileo significa momento di felicità.

Da dove trae origine il Giubileo?

Il Giubileo ha origine dalla tradizione ebraica che fissava, ogni 50 anni, un anno di riposo della terra (con lo scopo pratico di rendere più forti le successive coltivazioni), la restituzione delle terre confiscate e la liberazione degli schiavi, questo affinché non ci fossero comunque il troppo ricco o il troppo povero. Per segnalare l'inizio del Giubileo si suonava un corno di ariete, in ebraico *jobel*, da cui deriva il termine cristiano Giubileo.

Nella Chiesa Cattolica il Giubileo fu istituito ufficialmente da Papa Bonifacio VIII nell'anno 1300 con la bolla papale "*Antiquorum habet fida relatio*" riprendendo una antica tradizione, riferita ad una "Indulgenza dei cent'anni" ed alla "Perdonanza" istituita da Papa Celestino V per la Chiesa di S. Maria di Collemaggio nella

città dell'Aquila, che si ripete tutt'ora ed ha in comune con il Giubileo l'indulgenza in cambio del pellegrinaggio.

Nel 1350 Papa Clemente VI, per parificare l'intervallo a quello del Giubileo ebraico, decise di accorciare la cadenza a 50 anni. In seguito l'intervallo fu abbassato a 33 anni da Urbano VI, periodo inteso come durata della vita terrena di Gesù, e ulteriormente ridotto a 25 anni durante i papati di Niccolò V e di Paolo II.

Alcuni Pontefici hanno anche proclamato degli Anni Santi straordinari, al di fuori di questa scadenza. Ad esempio, Pio XI l'8 aprile del 1933 concesse il 24° Giubileo in occasione della ricorrenza centenaria della Redenzione. Nella sua bolla *Quod nuper* si bandisce l'anno santo, esaltando la pace. Giovanni Paolo II indisse un Anno Santo straordinario nel 1983, in occasione del 1950° anniversario della Morte e Risurrezione di Cristo.

Papa Benedetto XVI ha anche proclamato l'Anno Paulino, uno speciale anno giubilare dal 28 giugno 2008 al 29 giugno 2009, dedicato all'apostolo Paolo di Tarso, in occasione del bimillenario della nascita del santo (collocata dagli storici tra il 7 e il 10 d.C.).

L'ultimo Anno Santo ordinario è stato il Grande Giubileo del 2000, mentre il prossimo sarà nel 2025.

Ed infine, come già detto, il 13 marzo 2015 Papa Francesco ha indetto un Giubileo straordinario a 50 anni dalla fine del Concilio Vaticano II, che avrà inizio l'8 dicembre 2015 e finirà il 20 novembre 2016.

L'inizio ufficiale del Giubileo avviene con l'apertura della porta santa della basilica di San Pietro. Le porte sante delle altre basiliche vengono aperte nei giorni successivi. In passato la porta veniva smurata parzialmente prima della celebrazione, lasciando un diaframma che il Papa rompeva con un martelletto; quindi gli operai completavano la demolizione. In occasione del Giubileo del 2000, invece, il papa Giovanni Paolo II ha introdotto un rito più semplice e immediato: il muro è stato rimosso in anticipo lasciando solo la porta chiusa, che il papa ha aperto spingendo i battenti.

LA PORTA SANTA.

L'apertura della Porta Santa e la sua chiusura segnano l'inizio e la conclusione dell'Anno Santo. A Roma sono quattro le Porte Sante che vengono aperte soltanto durante i Giubilei. Oltre a quella di San Pietro, ci sono quelle delle altre tre basiliche maggiori di Roma: San Giovanni in Laterano, Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura. La Porta rimanda al passaggio che ogni cristiano è chiamato a compiere dal peccato alla grazia, guardando a Cristo che di sé dice: «Io sono la porta».

Nella Bolla *Misericordiae Vultus* con cui viene indetto il Giubileo della misericordia, papa Francesco annuncia che varcherà la Porta Santa in San Pietro l'8 dicembre, giorno di apertura dell'Anno Santo straordinario, mentre spalancherà quella di San Giovanni in Laterano la terza

domenica di Avvento, il 13 dicembre. Lo stesso gesto verrà ripetuto successivamente nelle Porte Sante delle altre due basiliche maggiori di Roma (Santa Maria Maggiore e San Paolo fuori le Mura). Saranno «Porte della misericordia» - scrive Francesco nella Bolla - dove chiunque le oltrepasserà «potrà sperimentare l'amore di Dio che consola, perdona e dona speranza». Sempre il 13 dicembre saranno aperte le «Porte della misericordia» in ogni diocesi del mondo:

potranno essere nelle Cattedrali o in una chiesa di speciale significato ma anche nei santuari dove i pellegrini possono «trovare la via della conversione», annota il Papa.

Nel nostro Vicariato (Albino-Nembro) la porta Santa, indicata dalla Diocesi, è la porta d'ingresso del Santuario della Madonna della Gamba. Significativa è stata l'anticipazione della apertura della porta santa nella cattedrale di Bangui da parte di Papa Francesco durante la sua recente visita in Africa.

L'apertura della porta santa, da parte del Papa, a Bangui è un "piccolo anticipo, che è però estremamente significativo: se il Papa vuole che tutti i popoli sperimentino che c'è la misericordia di Dio, l'amore di Dio per loro, allora vuole farlo sentire in particolare anche ad un popolo che soffre tanto come quello centrafricano, andando proprio al cuore dell'Africa, perché il Centrafrica è proprio fisicamente al centro dell'Africa". (portavoce vaticano).

L'INDULGENZA.

L'indulgenza è uno degli elementi costitutivi dell'evento giubilare. In essa si manifesta la pienezza della

misericordia del Padre che viene incontro a tutti con il suo amore. Nella Bolla di indizione dell'Anno Santo straordinario, papa Francesco spiega il senso dell'indulgenza. "Noi tutti - scrive il Pontefice - facciamo esperienza del peccato. Sappiamo

di pietà, ossia fare un pellegrinaggio in un santuario o luogo giubilare (sarà possibile ottenere l'indulgenza compiendo questa opera non solo a Roma - nelle basiliche maggiori e in altre chiese o santuari della città eterna -, ma anche in luoghi delle

proprie diocesi in tutti e cinque i continenti, solitamente nelle Cattedrali o nei santuari). Oppure ci sono le opere di penitenza, cioè astenersi da consumi superflui (fumo, bevande alcoliche...), digiunare o astenersi



Il logo del Giubileo della Misericordia

opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik

Il logo - opera del gesuita Padre Marko I. Rupnik - si presenta come una piccola summa teologica del tema della misericordia. Mostra, infatti, il Figlio che si carica sulle spalle l'uomo smarrito, recuperando un'immagine molto cara alla Chiesa antica, perché indica l'amore di Cristo che porta a compimento il mistero della sua incarnazione con la redenzione. Il disegno è realizzato in modo tale da far emergere che il Buon Pastore tocca in profondità la carne dell'uomo, e lo fa con amore tale da cambiargli la vita. Un particolare, inoltre, non può sfuggire: il Buon Pastore con estrema misericordia carica su di sé l'umanità, ma i suoi occhi si confondono con quelli dell'uomo. Cristo vede con l'occhio di Adamo e questi con l'occhio di Cristo. Ogni uomo scopre così in Cristo, nuovo Adamo, la propria umanità e il futuro che lo attende, contemplando nel Suo sguardo l'amore del Padre.

La scena si colloca all'interno della mandorla, anch'essa figura cara all'iconografia antica e medioevale che richiama la compresenza delle due nature, divina e umana, in Cristo. I tre ovali concentrici, di colore progressivamente più chiaro verso l'esterno, suggeriscono il movimento di Cristo che porta l'uomo fuori dalla notte del peccato e della morte. D'altra parte, la profondità del colore più scuro suggerisce anche l'imperscrutabilità dell'amore del Padre che tutto perdona.

A cura di Redazione Papaboy's fonte: Osservatore Romano

di essere chiamati alla perfezione (cfr Mt 5,48), ma sentiamo forte il peso del peccato. (...) Nonostante il perdono, nella nostra vita portiamo le contraddizioni che sono la conseguenza dei nostri peccati".

Il Papa ricorda che "nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati". Eppure "l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo (la Chiesa, ndr) raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato". Di fatto, con l'indulgenza, al peccatore pentito è condonata la pena temporale per i peccati già rimessi quanto alla colpa (con la Confessione).

Per ottenere l'indulgenza, è necessario essere in stato di grazia. Poi serve che il fedele abbia la disposizione interiore del completo distacco dal peccato; che si accosti al sacramento della Riconciliazione; che riceva l'Eucaristia; e che preghi secondo le intenzioni del Papa. Inoltre serve compiere un'"opera". Ci sono le opere

dalle carni devolvendo una somma ai bisognosi.

O ancora ci sono le opere di misericordia di cui il Papa parla nella Bolla di indizione del Giubileo. E le elenca evidenziando che sono un "modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina". Sono opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E sono opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Sicuramente durante l'anno giubilare vi sarà motivo di intervenire ancora sull'argomento e saranno tenute iniziative al riguardo, oltre, come già anticipato da questo notiziario, al pellegrinaggio romano del prossimo mese di settembre.

A cura di Fausto

Anniversari



PIETRO BORLINI
n. 15/12/1930 - m. 16/12/2013

Sopravviverà il tuo ricordo nei pensieri e nei cuori di chi ti ha amato.

Mons. PIETRO GRITTI
Nel 7° anniversario della morte 24/12/2008
Sempre vivo è il ricordo nella Comunità.

Abbiate fede, colui che non vedete è con voi.

Avevo chiesto al Signore la grazia di poter celebrare anche solo una S. Messa, il Signore è stato molto generoso, non solo una S. Messa ma settant'anni di ministero Sacerdotale.

Ora sono giunto avanti nel tempo del cammino della vita. In attesa dell'incontro con il Padre buono, pregate, lodate e ringraziate con me il Signore ricco di misericordia.

(Dai suoi scritti, introduzione alla S. Messa in occasione del suo 70° Anniversario di Sacerdozio, 2002)



Rossoni-Vedovati

ONORANZE FUNEBRI

Vedovati Marco

Uff. via Mons. Carrara, 6 ALBINO • cell. 347 973 7176 • casa 035 511 939

Funerali completi a partire da 1600 Euro

Servizio Ambulanza

4° Festival del Teatro

presso la Sala della Comunità Mons. P. Gritti
ORATORIO DI COMENDUNO

2016

SABATO
9
GENNAIO

Che strana famèa...

commedia dialettale in tre atti di Aldo Beretta
presentata dalla Compagnia "I Spolverinèr de Gorlàch"

SABATO
23
GENNAIO

Tòr, Toreri e Trigòs

commedia musicale in dialetto bergamasco in due atti di Fabrizio Dettamanti
presentata dalla Compagnia Stabile "Il Teatro del Gioppino" di Zanica

SABATO
6
FEBBRAIO

Öna cà de 'mpustùr

commedia dialettale in tre atti, regia di Mario Gervasoni
presentata dalla Compagnia "La Combricola G. Gervasoni" di Gazzaniga

SABATO
13
FEBBRAIO

Spasìbo

rievocazione storica della Guerra di Russia, in due atti, regia di Raffaele Tintori
presentata dal "Gruppo Teatro 2000" di Torre Boldone, con il Coro Alpini di Albino
QUESTO SPETTACOLO SI TERRA' PRESSO L'AUDITORIUM DI ALBINO

SABATO
20
FEBBRAIO

Chèla sagoma del nòno Achille

commedia dialettale in due atti di Mario Dometti
presentata dalla Compagnia "I Balòres" di Sotto il Monte

SABATO
5
MARZO

Odissea, il ritorno

MUSICAL in due atti, regia di Irma Gervasoni
presentata dalla "Compagnia TeatroSi" di Bergamo



Inizio spettacoli ore 20.45



Con il Patrocinio di:
Assessorato alla Cultura
ALBINO
Città del MORONI

CENTRO MEDICO POLISPECIALISTICO GIOVANNI XXIII
ODONTOIATRIA e SPECIALISTICHE
Via Mazzini 2, Albino - 035.751740 - 348.7028750



COMENDUNO flash

Il prossimo bollettino, che sarà il primo numero del 2016, sarà pronto per sabato 6 febbraio e per prepararlo la redazione si ritrova venerdì 8 gennaio in oratorio alle 20,45. Abbiamo già anche predisposto la data di uscita del secondo numero che sarà per sabato 19 marzo e per questo, ci si ritrova venerdì 19 febbraio, stesso luogo, stessa ora. Anticipare le due date può essere utile per i gruppi che vogliono comunicare qualche data e qualche iniziativa in comunità. Noi della redazione ci contiamo molto....

Domenica 22 novembre alle ore 18 in oratorio si è svolta una riunione di verifica e formazione per chi ha vissuto l'esperienza "Luce accesa". Mi sono meravigliata per la tanta gente che mi sono trovata davanti: bambini, giovani, adulti... una bella sorpresa. Don Diego ha aperto la serata con una riflessione sulla Parabola del buon Samaritano, poi si sono fatti ben quattro gruppi numerosi che hanno riflettuto su questa esperienza, un momento di insieme per elaborare quanto emerso e un bel finale profondo e stimolante da parte del nostro Don. Un pensiero personale sulla serata. Durante la proiezione del breve filmato della Parabola, quando il Samaritano scende dal suo cavallo e soccorre il ferito mi è venuto da fare il paragone fra l'uomo ferito e gli spazi dell'oratorio che se rimangono chiusi sono delle evidenti ferite e vanno tenuti aperti con la volontà di tutti. A noi il compito di curarli....

Domenica 8 novembre festa degli anniversari di matrimonio. Durante la Messa delle dieci,

accompagnata dal piacevole coro "gruppo chitarre" Don Diego nell'omelia dedicata alle coppie presenti ha sottolineato due parole che mi hanno colpito ed anche commosso. "Stupore e rimpianto". Quando due sono sposati da tanto tempo, magari un pò provati dal quotidiano impegnativo e da avvenimenti non previsti la parola stupore di trovarsi ancora a condividere la vita è di una tenerezza immensa. Anche l'altra parola "rimpianto" mi ha fatto riflettere. Travolti dal lavoro, dai figli, dai nipoti magari ci lasciamo scappare momenti di coppia, di complicità e di essere in grado di sdrammatizzare e prenderci un po' in giro magari con qualche sana risata. Stupore e rimpianto, due paroline magiche

8 dicembre, festa dell'Immacolata, inizio dell'Anno Santo della Misericordia, a Roma con l'apertura della Porta Santa della Basilica di San Pietro. Si concluderà il 20 novembre 2016 festa di Cristo Re. Grande attesa per questo Giubileo della Misericordia inserito in un contesto storico vissuto con paura e sospetto. Magari il ricordo della nascita del Bambino di Betlemme avvenuta più di 2000 anni fa e che ogni anno puntualmente riviviamo ci darà una maggior grinta e coraggio.

Mercoledì 23 dicembre alle ore 20,00 ci sarà il consueto giro per le vie del paese con i bambini e ragazzi della catechesi. Si concluderà in oratorio con una buona fetta di panettone e lo scambio degli auguri. Per questa piacevole iniziativa siamo tutti invitati per dirci "Buon Natale"

noris mariateresa rosbuco

*Siamo al servizio della gente con serietà,
competenza e onestà*

Funerali completi a partire da 1.800 euro

**Onoranze Funebri
CAPRINI**

UFFICIO e ABITAZIONE: ALBINO via Roma, 9
tel. 035 774 140 - 035 511 054 (6 linee r.a.)

GENERALI
Onoranze funebri
PCP srl
sede: via Redipuglia, 27 - RANICA

vasto assortimento di: **LAPIDI e MONUMENTI - SERVIZIO di AUTOAMBULANZA**

<h1>Gennaio 2016</h1>	
1 Ven	GIORNATA MONDIALE PER LA PACE
2 Sab	Nel pomeriggio: Distribuzione viveri per famiglie bisognose
3 Dom	
4 Lun	Ore 20,45: Consiglio Oratorio Calcio
5 Mar	
6 Mer	EPIFANIA
7 Gio	Ore 16,00: Gruppo di preghiera di Padre Pio Ore 20,45: Gruppo Caritas
8 Ven	Ore 20,30: Incontro per adolescenti
9 Sab	Nel pomeriggio: Ritiro per 2 ^a Media (Ponte Selva) Ore 21,00: Commedia : Compagnia "I Spolveriner de Gorlach"
10 Dom	FESTA DEGLI ANNIVERSARI DI BATTESIMO In giornata: Ritiro per 2 ^a Media (Ponte Selva) Ore 14,30: Catechesi per ragazzi Ore 14,30: Catechesi familiare per 2 ^a Elem, 3 ^a Elem
11 Lun	Ore 20,30: Coro Laudate
12 Mar	Ore 20,45: Consiglio dell'Oratorio
13 Mer	Ore 14,30: Gruppo Chierichetti Ore 20,45: Gruppo Missionario
14 Gio	Ore 20,45: Preghiera di adorazione per catechisti e non
15 Ven	Ore 20,30: Incontro per adolescenti
16 Sab	Nel pomeriggio: Ritiro per 3 ^a Media (Ponte Selva) Ore 14,30: A C R

17 Dom	In giornata: Ritiro per 3 ^a Media (Ponte Selva) Ore 14,30: Catechesi per ragazzi Ore 14,30: Catechesi familiare per 4 ^a Elem, 5 ^a Elem. e 2 ^a Med.
18 Lun	Ore 20,30: Coro Laudate Ore 20,45: Celebrazione ecumenica
19 Mar	Ore 20,45: Catechesi per adulti
20 Mer	Ore 20,45: Gruppo Liturgico
21 Gio	Albino: Visita Pastorale Vicariale del VESCOVO Ore 20,45: Formazione biblica per catechisti
22 Ven	Ore 17,30: Incontro A. C. Adulti Ore 20,30: Incontro per adolescenti
23 Sab	Nel pomeriggio: Mani in pasta pro Missioni Ore 21,00: Commedia : Compagnia Il Gioppino di Zanica
24 Dom	Incontro interparrocchiale per i giovani del Vicariato Ore 14,30: Catechesi per ragazzi Ore 14,30: Catechesi familiare per 1 ^a Media
25 Lun	Ore 20,30: Coro Laudate
26 Mar	Ore 20,45: Consiglio Pastorale Parrocchiale
27 Mer	Ore 20,45: Riunione per la Festa di S Alessandro
28 Gio	Ore 20,45: Lectio Divina per catechisti e non
29 Ven	Ore 20,30: Incontro per adolescenti
30 Sab	Convegno diocesano della pastorale della famiglia Ore 14,30: A C R In serata: Sabato del Villaggio:
31 Dom	Ore 14,30: Catechesi per ragazzi Ore 14,30: Catechesi familiare per 2 ^a Elem, 3 ^a Elem

“Fermiamoci davanti al Bambino di Betlemme. Lasciamo che il nostro cuore si commuova, non abbiamo paura di questo, non abbiamo paura che il nostro cuore si commuova, ne abbiamo bisogno!

Lasciamolo riscaldare dalla tenerezza di Dio; abbiamo bisogno delle sue carezze. Le carezze di Dio non fanno ferite, le carezze di Dio ci danno pace e forza. Dio è grande nell'amore. Dio è pace: chiediamogli che ci aiuti a costruirla ogni giorno, nella nostra vita, nelle nostre famiglie, nelle nostre città e nazioni, nel mondo intero. Lasciamoci commuovere dalla bontà di Dio!”

(Papa Francesco, Benedizione Urbi et Orbi, Natale 2013)